

TRENTO NORD

Ieri la tavola rotonda sulla Circonvallazione col via libera a un monitoraggio sulle persone che risiedono attorno alle aree Sloi e Carbochimica: «Si può fare e va fatto»

Ianeselli: «Urgente fare la bonifica delle zone inquinate»
Tonina: «Le istituzioni devono rimanere tutte unite»
Bonfanti: «No all'esproprio, premierebbe le speculazioni»

L'Apss attiverà uno studio sulla salute della popolazione

FABIO PETERLONGO

L'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari è disponibile ad attivare un monitoraggio statistico dello stato di salute della popolazione che risiede attorno alle aree Sloi e Carbochimica. È uno degli elementi emersi nel simposio di ieri dal titolo "Monitoraggio integrato ambiente-salute in vicinanza di siti contaminati", svoltosi ieri alla Biblioteca comunale su impulso dell'Ordine dei Medici. L'intenzione di raffinare le indagini epidemiologiche emerge dalle parole del direttore generale di Apss Antonio Ferro: «L'esposizione a inquinamento ambientale è potenzialmente un fattore di rischio, anche se incide meno rispetto ai fattori comportamentali. Un monitoraggio statistico dello stato di salute si può fare, una volta appianati i problemi di privacy. Possiamo capire com'è lo stato di salute di un determinato gruppo rispetto al resto della popolazione provinciale, anche considerate certe malattie note correlate agli inquinanti. Si può fare e va fatto, siamo disponibili».

Nel corso della tavola rotonda, è intervenuto Elio Bonfanti, portavoce dei gruppi contrari alla Circonvallazione che hanno lanciato l'allarme sul pericolo rappresentato dai lavori nelle aree inquinate: «Apss continua a svalutare i dati emersi dalla ricerca "Sentieri" patrocinata dall'Istituto Superiore di Sanità, che conferma la pericolosità del sito. Eppure in altri luoghi interessati da lavorazioni simili, come Fidenza o la Puglia, "Sentieri" è usata dalle amministrazioni come base per nuovi approfondimenti». Il dottor Francesco Pizzo, direttore Unità operativa igiene e sanità pubblica di



Apss, risponde e riprende le parole di Ferro che aprono a ulteriori indagini sanitarie: «Non abbiamo mai voluto svalutare la ricerca Sentieri, diciamo che è un punto di partenza. Sappiamo che attorno alle aree inquinate c'è un eccesso di tumori gastro-intestinali, Parkinson, sclerosi multipla, ma sono tutte malattie multifattoriali che possono derivare da tante cause, non solo quelle ambientali. Intendiamo attivare nuovi progetti come il "Biomonitoraggio", che va a misurare i metaboliti presenti nel sangue e nelle urine della popolazione esposta a inquinanti, in modo da valutare il livello di esposizione, stabilire il valore di riferimento e la soglia di sicurezza». L'inge-

gnier Nicola Levorato (Consorzio Tridentum) ha rilevato come nell'area di progetto denominata A2 Nord sono state svolte delle indagini tramite sondaggi dalla distanza di 50 metri l'uno dall'altro e solo in un rilevamento i valori degli inquinanti hanno mostrato degli sfioramenti preoccupanti: «Con i sondaggi si va a intercettare l'acqua di falda e non abbiamo avuto nessun tipo di problema, se non per un punto, poi oggetto di bonifica concordata con Appa».

Il tema espropri. Il sindaco Franco Ianeselli ha posto l'accento sull'urgenza delle bonifiche delle aree inquinate di Trento nord, in particolare quelle di proprietà privata, per le quali l'ipo-

tesi in campo sembra essere l'esproprio: «Dopo lunga inerzia, i lavori per la Circonvallazione hanno contribuito a riaccendere l'attenzione verso quelle aree. Non possiamo rinunciare all'idea di bonificare quelle aree. Finora quelle aree erano terreni privati con ampi volumi, andiamo nella direzione dell'espropriazione per restituire quelle aree alla città e sanare una ferita».

Interviene l'assessore provinciale alla salute Mario Tonina, che chiede unità di intenti: «C'è una responsabilità delle istituzioni, dal Comune alla Provincia fino al Ministero. Deve essere una problematica affrontata in maniera trasversale. Se le aree non fosse-

ro state private, probabilmente il problema sarebbe stato già risolto».

L'ipotesi delle espropriazioni vede la contrarietà di Elio Bonfanti, a nome dei comitati: «Siamo contrari all'esproprio perché in questi anni c'è stato uno scambio scellerato tra privati e ente pubblico, volumetrie in cambio di bonifiche, ma i privati non hanno nessun interesse a fare le bonifiche, loro intendono speculare costruendo volumi residenziali e per uffici. Hanno acquistato quelle superfici per 5 milioni di euro e ora intendono rivenderle a 100 milioni. L'esproprio significherebbe premiare la speculazione, l'ente pubblico dichiarati inadempienti i proprietari e proceda alle bonifiche».

Nella foto qui a sinistra di Daniele Panato un momento del simposio "Monitoraggio o integrato ambiente e salute in vicinanza di siti contaminati" che si è svolto ieri. A destra, invece, un particolare dell'area ex Sloi

